

In quattro anni raddoppiate le sofferenze bancarie nel cuneese

CUNEO - In quattro anni, le sofferenze delle banche cuneesi sono più che raddoppiate: a rivelarlo è l'indagine realizzata dalla Cgia di Mestre, associazione di artigiani e piccole imprese. Secondo questo studio, a novembre 2015 i prestiti concessi dagli istituti di crediti che difficilmente potranno essere recuperati sono saliti del 117,6% rispetto allo stesso mese del 2011. È uno degli incrementi maggiori in regione. Un trend preoccupante, che evidenzia come questi anni di crisi abbiano indebolito la capacità di famiglie e imprese a restituire il denaro chiesto in prestito soprattutto per mutui e investimenti.

Tuttavia, la situazione è meno preoccupante di quanto possa apparire perché il sistema bancario della Granda partiva comunque da una situazione migliore rispetto a quella di tante altre province italiane. Così, a novembre dello scorso anno le sofferenze incidevano per l'8,4% sul totale di mutui e prestiti concessi, livello inferiore al

10,3% medio registrato in Piemonte. In valore assoluto, significa che sui 16 miliardi di euro erogati nel Cuneese dagli istituti di credito, il pericolo è che non ne vengano restituiti 1,3 miliardi. Cifre che collocano la Granda in fondo alla graduatoria delle province «a rischio» in regione e 104esima in Italia. Al contrario, in Piemonte è l'Alessandrino l'area dove maggiore è l'esposizione bancaria, con quasi 1,8 miliardi "in bilico" sui 10,4 prestati, pari a un'incidenza del 17,1%, la 31esima a livello nazionale. Anche Verbania (a rischio sono il 16,4% di tutti gli impieghi) non se la passa bene e vanta l'invidiabile primato della maggior crescita delle sofferenze in regione, con un +122,3%.

La provincia peggiore in Italia è Isernia, dove i prestiti con poche garanzie di essere recuperati sono il 28,5% di tutti quelli concessi. Trieste è quella che ha meno problemi: qui le sofferenze bancarie sono pari al 4,7% degli impieghi.

Alberto Priori